

DASBI

Delegazione Autonoma Sinfub Banca d'Italia

Lo smarrimento online della Banca d'Italia

Spesso dalle cose piccole si argomentano le grandi, dalle cose manifeste si arguiscono quelle celate (Esopo).

Il lancio del nuovo sito della Banca d'Italia avrebbe dovuto rappresentare un significativo balzo in avanti sul terreno della comunicazione. Rischia invece di passare negli annali come un clamoroso buco nell'acqua.

Quello che doveva essere un cambiamento finalizzato a migliorare la fruibilità del sito ha prodotto un esito destabilizzante, facendo saltare link che fino a ieri hanno rappresentato un patrimonio condiviso per il Paese.

Abbiamo ricevuto una lettera da parte di alcuni colleghi preoccupati per il fatto che non siano state rispettate [alcune semplici regole](#) per una migrazione non traumatica. Riteniamo opportuno condividerla perché pare che all'interno dell'Istituto, inspiegabilmente, quanto sta accadendo sul versante del web non sia affatto percepito come un problema a cui porre un qualche rimedio in tempi strettissimi (la lettera si chiude con la proposta di un paio di possibili strategie per attenuare gli effetti negativi che si sono fin qui manifestati).

Questo episodio, rispetto al quale solleciteremo l'Amministrazione a fornire chiarimenti, fa sorgere dubbi sul modo in cui è stato pianificato e gestito lo sviluppo e la transizione al nuovo sito, evidenzia una preoccupante autoreferenzialità che induce a sottovalutare i meccanismi di funzionamento della rete.

Siamo convinti che nel comparto dell'informatica sia fondamentale spostare l'attenzione dalle esigenze di chi eroga il servizio a quelle degli utenti. Lo sosteniamo già da qualche anno ([vedi link del 2007](#)), e l'esperienza di questi giorni ci induce a pensare che ci sia ancora molta strada da fare.

Il Consiglio direttivo

Ancora una volta la Banca dà il meglio di sé nel curare i rapporti con il mondo. Complici le feste natalizie abbiamo allestito e lanciato alla stampa, con gran festa ed esponendo anche il Direttore Generale, la nuova vetrina online dei grandi magazzini "Alla Banca Centrale".

Non abbiamo considerato però che un sito web, specialmente quello di una organizzazione come la nostra, non è una mera mostra di mirabili capacità di comunicazione (e che capacità diamine!), ma uno strumento di lavoro per tutto il resto del mondo.

Abbiamo spostato, da un giorno all'altro, tutto il materiale informativo della Banca d'Italia da una parte all'altra del sito. Quindi in un solo attimo l'intero universo cognitivo presente su Internet si è trovato scollegato (e tale rimarrà per sempre) da tutte le pagine, i documenti, le pubblicazioni e quanto altro mai pubblicate su www.bancaditalia.it.

Ovviamente in questi primi giorni anche facendo ricerche su Google i risultati proposti vanno a ramengo, ma Google è potente e avrà modo per rimettere a posto le cose. Altri motori di ricerca ci metteranno un bel po'.

Tutto il resto del mondo rimarrà scollegato ****per sempre****, dovendo modificare i link a mano tra qualcosa che sa (il vecchio link) e qualcosa che dovrebbe ricercare a mano sul galattico motore di ricerca interno del sito.

In particolare i database della ricerca scientifica come REPEC, Elsevier o EDS, che considerano la nostra ricerca (Temi, Quaderni, ecc.) come Open Access, non trovando più i link sottostanti agli articoli, dopo un po' è probabile che cancelleranno semplicemente le risorse. Ciao ciao citation index.

Gente che ha scritto libri, professori che hanno fatto dispense, atti parlamentari, probabilmente documenti dell'ECB e/o di altre banche centrali e, last but not least, sicuramente la nostra stessa documentazione sul nostro stesso sito, pubblicata da un bel po' di tempo addietro fino a l'altro ieri, ormai ha solo "dangling references" alle pagine del sito.

Al di là dell'errore, che può "capitare" se fosse "capitato", va notato che questa è stata una scelta. Si è scelto di rinnovare la vetrina ed abbandonare tutto il patrimonio passato di collegamenti. Nemmeno venduto a prezzi di saldo, il magazzino è stato proprio buttato nella discarica.

Si apre il problema se fossimo consapevoli del fatto che per qualsiasi altra azienda moderna questo sarebbe stato pari ad un suicidio, o se invece abbiamo affrontato questa cosa con simpatica leggerezza natalizia senza neppure comprenderne la portata.

Ciò che più fa specie, a vedere le news, è che non molti se ne siano accorti a parte un trafiletto sul [Messaggero](#). La situazione di [GN](#) è sconsolante.

Il che è anche peggio di quanto sarebbe se tutti se ne stessero lamentando. Probabilmente siamo ininfluenti.

C'è un punto che però ci lascia interdetti. La risposta della Banca, anche alla critica del Messaggero, è che "la colpa" che le pagine non si vedano è di Google che non ha ancora reindicizzato. Questa risposta è un esempio mirabile di scaricabarile. Capiamo che si dica che "se non sei su Google non esisti" (e ora non ci siamo), ma qualcuno della nostra comunicazione si è accorto dell'esistenza anche di un mondo fatto di persone vere, là fuori, che non sono solo gli spider di Google? Gente che mantiene elenchi di risorse, ricerche che fanno citazioni, libri che indicano risorse, persone che presentano tesi. La nostra comunicazione dove vive?

PS - Un modo per accedere correttamente al materiale potrebbe essere iniettare una soluzione del genere di seguito proposta al posto della ormai tristemente famosa pagina 404 e rendere disponibile su internet (come adesso è su intranet) la versione vecchia del sito che risponde a hwww:

```
var urlFourOFour = window.location.href;
var urlMapped = urlFourOFour.replace("//www.",
    "//web.archive.org/web/20141101054856/http://www.");
var $ifr = $('<iframe></iframe>');
var $row = $('<div class="row"></div>');
var $col = $('<div class="col-sm-10 col-sm-offset-1"></div>');
$ifr.attr('src', urlMapped).css({'width': '100%', 'height': '800px'});
$col.append($ifr);
$row.append($col);
$('#wrapper').append($row);
```